

Il Concetto Di Dio Dopo Auschwitz Una Voce Ebraica

Peccato e misericordia, due fondamenti della dottrina cristiana, sono tenuti insieme e riproposti in una narrativa religiosa che ora affascina ora sconcerta credenti e non credenti. L'idea diffusa che papa Francesco sia 'forte' nella pastorale ma 'debole' nella dottrina è un equivoco. La grande espressività del pontefice vive infatti di una originale 'teologia narrativa', che è a un tempo tradizionale e innovativa, legata al quotidiano e rivolta a tutti, credenti e non. Nelle sue parole ricorrono appelli di solidarietà sociale per i più deboli, i temi della gioia, dell'amore e della misericordia; ma emergono anche concetti e passaggi problematici come l'"incondizionata misericordia" di Dio che lascia indeterminati alcuni motivi religiosi tradizionalmente fondamentali quali il castigo, la punizione e l'espiazione del peccato. Bergoglio mette così in atto una faticosa ridefinizione del concetto stesso di peccato: «siamo tutti peccatori» ma perdonati. Dietro al nuovo sforzo ermeneutico e semantico del pontefice si intravede un abbozzo di nuova e potente teologia. Dove porterà questa 'rivoluzione'? Quali sono i contraccolpi teologici e dottrinali? Gian Enrico Rusconi esplora le conseguenze della teologia narrativa di Francesco sulla Chiesa, sui laici e sulla società in generale.

Rivista online di Filosofia Pensare il bíos

Teologi, biblisti e filosofi di diverse Chiese cristiane e diverse religioni riflettono sulla fragilità di Dio. L'occasione è offerta dal primo anniversario di un fatto di cronaca, il terremoto che ha sconvolto l'Emilia-Romagna nel maggio 2012 e che ha provocato domande cui è arduo rispondere. Non è difficile comprendere perché il solo pensiero di un sisma produca un senso di ansia e non occorre aver letto Kierkegaard per sapere che l'angoscia è prodotta dal possibile e non dal reale. Accanto a mille problemi urgenti e materiali, quell'evento suscita una riflessione sulla fragilità degli esseri umani, delle comunità e delle Chiese nei confronti di ciò che è imprevisto e imprevedibile e mette a nudo la povertà che in genere sorregge le sicurezze, anch'esse, alla prova dei fatti, estremamente fragili.

Questo libro non pretende di dare risposte esaurienti alle domande che le donne e gli uomini di oggi - credenti e non credenti - si pongono su quanto sta accadendo nel mondo. Ai credenti queste pagine propongono una rilettura meno abitudinaria e meno distratta di un caposaldo della loro fede, la provvidenza, non per eliminare dubbi, ma per renderli fecondi stimoli alla riflessione personale. Ai non credenti esse si rivolgono nella convinzione che in ogni non credente si nasconde un non credente, e che, allo stesso modo, in ogni non credente si cela spesso un'inquietudine interiore che lo porta a non accontentarsi dei soli fatti e lo spinge a cercarne il senso. La visione cristiana della provvidenza non è certamente il punto di partenza di tale ricerca, ma potrebbe esserne il punto d'arrivo.

Il «dualismo» è la questione che attraversa l'intera riflessione filosofica di Hans Jonas. Secondo Jonas, la storia dell'Occidente, dalla tarda antichità alla tarda modernità, dallo gnosticismo all'esistenzialismo, è caratterizzata dal «lungo dominio» del dualismo. Il «ruolo storico» del dualismo è ambivalente: solo quando l'uomo prende coscienza della libertà che lo contraddistingue può sentirsi estraneo rispetto alla natura circostante priva di spirito. Il «nuovo monismo integrale» di cui Jonas si fa portavoce deve assumere allora il carattere dell'Aufhebung, del superamento dell'estraniamento dalla natura nella conservazione della libertà dello spirito. Però, proprio il tentativo di mediare libertà e necessità, spirito e materia, in un orizzonte che continua a presentarli come irriducibili (emergentismo psico-fisico e mito simbolico dello Tzimtzùm), conduce la prospettiva di Jonas nella prossimità di quei «paradossi» che proprio egli aveva visto inficiare il dualismo della «conciliazione» di Plotino. Paradossi tanto più pericolosi se si considera che quella di Jonas è l'unica «filosofia della crisi ecologica» oggi esistente.

La dottrina della Trinità - insieme a quella dell'incarnazione - rappresenta il cuore della fede cristiana. Fino al Concilio Vaticano II tale dottrina occupava ambiti marginali nella teologia dogmatica. La dottrina del Dio trino infatti era elaborata in subordinazione al concetto del Dio uno. È quanto, ad esempio, aveva tentato di fare san Tommaso: coniugare l'unità di Dio con la sua trinità. Con il Concilio Vaticano II si assiste ad un cambiamento di prospettiva: il punto di partenza è l'evento salvifico di Gesù Cristo, via di accesso al mistero di Dio. Il presente volume vuole essere un piccolo trattato di dottrina trinitaria in cui l'autore affronta le principali questioni mettendo in risalto come il cambiamento di prospettiva avvenuto con il Concilio Vaticano II abbia reso necessarie una diversa fondazione e una diversa metodologia per l'elaborazione del trattato. Il testo procede per tesi: dopo una breve formulazione della tesi, vengono esposti i punti essenziali della questione e una breve bibliografia di base.

Il volume raccoglie le Tre lezioni che Étienne Gilson, Accademico di Francia, propose nel 1960 alla Pontificia Università Lateranense dedicate al grande problema della dimostrazione dell'esistenza di Dio. La prima mette in luce le difficoltà di interpretazione delle "prove" secondo la proposta di Tommaso d'Aquino. La seconda suggerisce come conviene intendere queste prove, o vie. La terza si interroga sulla questione, inevitabile per i filosofi, circa la validità del tipo di ragionamento al quale l'Aquinate fa appello per condurre l'intelletto alla conclusione che esiste un Dio.

«Opposte alla mitezza, come la intendo io, sono l'arroganza, la protervia, la prepotenza, che sono virtù o vizi dell'uomo politico. La mitezza non è una virtù politica, anzi è la più impolitica delle virtù.» In sintonia con la tradizione filosofica del passato, Norberto Bobbio allarga l'ambito dei suoi studi per affrontare alcuni grandi temi morali del nostro tempo. Dal problema classico dei rapporti fra etica e politica, e quindi della ragion di stato, a quelli attualissimi del razzismo e della tolleranza; dal confronto tra etica laica ed etica religiosa all'atteggiamento dell'una e dell'altra di fronte al problema del Male: in queste pagine affiorano le linee essenziali di una visione laica del mondo, conclusione di anni di riflessione teorica e impegno civile.

È un libro sulla Shoah. La Storia del passato ed il tempo presente si intersecano, dipingendo una visione del mondo così sfaccettata, così assurda, tanto da essere vera. I racconti dei sopravvissuti si susseguono e si sovrappongono in un discorrere concitato che tradisce tutta la loro emozione e tutta la loro urgenza del dire quello che è stato e quanto hanno patito. La voce fuoricampo dell'autore funge da trama del racconto, a volte con carattere storico, altre filosofico e

psicologico, dando particolare rilievo alle cause del consenso delle masse ed ai motivi originari del razzismo. Il tema dell'Altro è esteso su tutto il testo, tanto da poterlo dire suo filo conduttore.

Introduzione 1. Fulvio Papi - Per una fenomenologia delle tecnologie 2. Fabio Merlini - Tecnologie, identità, tempo 1.

Definizioni – 2. Lezioni dal passato – 3. Virtualità tecniche e ordine sociale: una rilettura di Walter Benjamin – 4.

Kierkegaard e il tempo tecnologico 3. Vittorio Morfino - Marx pensatore della tecnica 1. Il Marx di Axelos – 2. Il concetto heideggeriano di tecnica e la storia dell'essere – 3. Il concetto di tecnica in Marx – 4. La materialità della tecnica: caso e

necessità – 5. Una storia critica della tecnologia? – 6. Essenza umana ed essenza della tecnica 4. Salvatore Natoli

-Tecnica e rischio 5. Andrea Potestio - La libertà nell'era della tecnica. Uomo e tecnica 1. Spazio e tempo nell'era dei media – 2. Tecnica moderna e antica – 3. Gli spazi della libertà – 4. La spersonalizzazione dei soggetti – 5. Una libertà

possibile 6. Igino Domanin - Techne e Logos. Sulla genealogia della pratica filosofica 1. Il dispositivo tecnologico – 2.

Genealogia della pratica filosofica e medium tecnologico – 3. Il compito critico di una comprensione genealogica della

pratica filosofica 7. Carlo Sini - La materia del messaggio 8. Matteo Ciastellardi - Provocazioni della tecnica 1. Verso

un'ontologia della tecnica – 2. Oggetti procuranti e provocanti: dall'interazione alla telensione – 3. Oltre l'esatto, il vero

– 4. Accumulo – 5. Derive 9. Flavio Cassinari - Tecnica e informazione. Per una critica dell'ideologia della

comunicazione 1. Tecnica e comunicazione – 1.1. La tecnica come evento originario – 1.2. La tecnica non ha contenuto:

il mezzo è il messaggio – 1.3. L'ideologia della comunicazione – 2. La comunicazione come evento originario? – La

discrasia fra esattezza e verità – 3. Per una teoria critica della comunicazione: la comunicazione come momento della

configurazione d'identità 10. Paolo D'Alessandro - La manipolazione tecnologica della realtà fenomenica 1. Realtà

virtuale e civiltà delle immagini – 2. L'immaginazione artificiale quale simulazione – 3. L'immagine-oggetto – 4. La

simulazione digitale tra realtà e rappresentazione – 5. L'oggetto quasi-soggetto della RV – 6. La trasformazione

antropologica Bibliografia a cura di Andrea Potestio Note sugli Autori

Dalla sfera politica, frustrata e contaminata dal suo decadimento, alla filosofia morale, «Elogio della mitezza» segna come nessun

altro libro gli ultimi anni di Norberto Bobbio, e il celebre saggio che dà il titolo all'opera ne rappresenta il testamento civico. La

mitezza, che pure Bobbio dichiara di non saper praticare, si presta a riassumere alcuni tratti fra i più ammirati del suo carattere e

della sua riflessione teorica: i tratti di un pensatore intimamente democratico, un uomo semplice e ancorato alla solidità dei propri

valori e argomenti, sempre conscio del dualismo insuperabile tra mondo dei fatti e mondo delle idee. Una mitezza da non

confondere con la remissività o con l'umiltà che apre il regno dei cieli. È una virtù debole, propria di chi non ha potere, e al tempo

stesso potente, poiché anticipa un mondo migliore su questa terra. È «la più impolitica delle virtù», ma anche l'antidoto alle

degenerazioni della politica. Il filo conduttore degli scritti qui raccolti è la tormentata riflessione sulla questione del Male nella realtà

e nella storia umana. Il filosofo torinese indaga il complesso rapporto tra etica e politica, la natura del pregiudizio, del razzismo e

dell'intolleranza, i problemi della laicità nella vita democratica, con nitore argomentativo e trasparente problematicità. Per il

decennale della scomparsa di Bobbio, «Elogio della mitezza» si arricchisce dei contributi di amici e studiosi, che aiutano a

metterne in prospettiva i risvolti e i significati più fecondi.

L'interrogativo sul/del male storico, che ha caratterizzato l'evento della Shoah ebraica, resterà sempre presente per l'umanità.

C'è un bisogno profondo di sondare questo campo delicato e di confine del dolore personale e universale con cui deve misurarsi,

ogni interrogazione filosofica o teologica, ma anche la semplice domanda dell'uomo che vive il quotidiano. Auschwitz è il segno

del Bene che viene negato, che si è volutamente deciso di non attuare lasciando avanzare il male, che perseguita l'umano e

costringe a rispondere: è responsabilità per/e davanti ad altri. Nell'interpretazione di Lévinas il nazismo rappresenta la rivelazione

della possibilità ontologica che insidia l'umanità, quella dell'emergere del male elementale, come scatenamento degli istinti e dei

sentimenti primordiali, bestiali, istintuali. Messa così, però, il vero male totalitario diventa una potenzialità insita nel più intimo

essere dell'uomo di ogni tempo. Il limite che separa la vittima dal carnefice e, che prontamente ne ribalta i ruoli è così infinitamente

sottile, che è per questo motivo che occorre essere vigili: quell'inferno, in cui il Male diventa «banale», è sempre dietro l'angolo.

La società attuale è sottomessa all'arbitrio della finanza speculativa: il fondamentalismo del mercato si contrappone ai

fondamentalismi religiosi, aspetti di una reazione alla modernità di stampo regressivo. In entrambi i casi, nel contrasto si

sperimenta una grave lesione dei diritti delle persone: vanificando le aspettative di uomini e donne incolpevoli, vengono anche

compromessi i piani di vita di intere generazioni. In questo saggio, l'autore argomenta la necessità di una nuova stagione dei diritti

e la reinvenzione del divino come risposta alla crisi in cui è precipitata la società.

Tra gli interrogativi che ci poniamo, c'è quello di capire cosa genera l'esistenza del male, soprattutto, quando colpisce persone

buone e già sfortunate. D'altro canto come si fa a parlare di una retribuzione corretta del male? Della misura in cui un uomo può

averlo «meritato»? E se a deciderlo è il Dio che noi conosciamo, buono e misericordioso, perché dovrebbe dispensare male al suo

popolo, senza intervenire sulla sua sofferenza? Il male è realtà positiva nella sua negatività. Si è liberi di essere o di non essere

liberi. Il paradosso dell'Olocausto, derivò da questa scelta di libertà all'incatenamento che il popolo tedesco scelse

volontariamente, aderendo all'ideologia dell'hitlerismo. I carnefici e le vittime di Auschwitz, si sono dimostrati non-liberi in modi

differenti. Il filosofo ebreo Hans Jonas, che ha vissuto in prima persona la tragica esperienza dell'Olocausto e, che essendo ebreo

appartiene proprio al «popolo eletto di Dio», sente di non poter accettare passivamente la Sua assenza durante questa catastrofe

e, rielaborando la nozione mistica della contrazione di Dio di Luria, cerca di evidenziarne la Sua impotenza durante Auschwitz.

In questo saggio si tratta di una problematica teologica legata al tema del male e alla sua manifestazione concreta nei campi di

sterminio nazista. La proposta teologica ivi contenuta non pretende una risoluzione del problema della teodicea, ma apre la strada

ad un concetto di Dio che rinuncia alla propria onnipotenza a favore dell'agire libero e responsabile dell'uomo.

A Year with Sofia Cavalletti: Daily Reflections on the Spiritual and Theological Influences of the Catechesis of the Good Shepherd

provides a short excerpt for each day from significant theologians and scholars who informed Cavalletti's understanding of

Scripture, liturgy, and the spiritual life, as well as a question for further meditation. A brief biography of the writer introduces each

chapter.

Che cosa significa, oggi, riflettere sul tema del rapporto tra democrazie e religioni? È possibile costruire un dialogo o si tratta,

invece, nonostante l'antichissimo legame tra religione e filosofia, di due estremi per molti aspetti forse inconciliabili? Le autorevoli

voci che contribuiscono a questo volume spiegano perché è in gioco una questione indifferibile, che coinvolge la stessa possibilità

per donne e uomini di convivere in una condizione di ragionevole intesa, seppure nel confronto di ragioni diverse. La riflessione che s'impone riguarda in questa prospettiva la potenza storica delle tradizioni religiose. L'obiettivo è di elaborare una visione critica del passato e dei condizionamenti che esso inevitabilmente ha prodotto, per interrogare il futuro e le strade inesplorate che può aprire. La democrazia è e si mostra fragile rispetto alle strutture politiche che hanno fondato gli Stati moderni, fortemente sostenuti dalla religione cristiana e dall'abuso spregiudicato delle sue promesse a difesa dei poteri stabiliti. La complessità che la stessa democrazia cerca di organizzare in modo partecipativo, attraverso l'impegno a promuovere la responsabilità di ciascuno verso gli altri, la espone infatti a un rischio costante. Proprio per questo la posta in gioco è oggi molto alta, specialmente per le particolari condizioni storico-politiche e sociali che il nostro paese sta attraversando. La riflessione teorica che prende avvio dalle pagine di questo libro chiama in causa l'attuale situazione dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, dal punto di vista dei diritti e dei doveri. Emerge un monito chiaro sul valore fondamentale del concetto di laicità, luogo centrale per affermare la democrazia e istituire un costume di rispetto reciproco, proprio nello stesso dialogo e confronto con le religioni.

Proceedings of conferences held at the Dipartimento di filosofia "A. Aliotta" dell'Università di Napoli Federico II, May 2001 to February 2002.

Ecologia letteraria è il libro che per primo ha introdotto l'ecocritica nel nostro paese e da oggi è disponibile in formato ebook con una nuova nota introduttiva dell'autrice. Riconosciuto ormai come un testo canonico sul tema, resta a tutt'oggi la panoramica italiana più completa e originale per gli studi di ambiente e letteratura. Da sempre gli uomini hanno raccontato storie e tracciato segni. Gli esseri umani sono le uniche "creature letterarie" della terra. Se la creazione della letteratura è un'importante caratteristica della nostra specie, allora bisogna esaminarla con attenzione per scoprire la sua influenza sul nostro comportamento e quindi sull'ambiente che ci circonda, per determinare quale ruolo essa gioca nel benessere dell'uomo e quale sguardo porta nelle relazioni con le altre specie e con il mondo naturale. Che cosa può significare tutto ciò nell'ottica impietosa dell'evoluzione e della selezione naturale? La letteratura contribuisce più alla nostra sopravvivenza o alla nostra estinzione? Se la letteratura è parte di una strategia evolutiva, può orientare consapevolmente quest'evoluzione? E come può farlo oggi, mentre la crisi ambientale si fa più pressante? Quali strumenti ci offre? In queste domande risiedono la sfida e il senso di Ecologia letteraria.

Serenella Iovino riprende gli assunti teorici dell'ecocriticism, metodo interpretativo nato in Usa negli anni 90, e propone un'interpretazione delle opere letterarie come veicolo di una "educazione a vedere" le tensioni ecologiche del presente. Primo studio di questo genere ad apparire in Italia, è arricchito da due contributi delle figure chiave dell'ecocriticism in America, Cheryl Glotfelty e Scott Slovic. Il risultato è un invito a pensare la letteratura come una strategia di sopravvivenza che ci aiuti a superare "evolutive" le sfide poste dalla crisi ecologica. - See more at: <http://www.edizioniambiente.it/ebook/76/ecologia-letteraria/>

Il concetto di Dio dopo Auschwitz una voce ebraica

Sulla questione del Male, Françoise Bornardel in questo saggio denso e provocatorio si cimenta in un dialogo serrato con Carl Gustav Jung, ispirato al confronto che egli stesso intraprese con Nietzsche. Ne risulta una meditazione profonda, a tratti tormentata, su un tema che mai come oggi mette in gioco i nostri valori e i nostri principi, richiamandoci drammaticamente alle nostre responsabilità.

[Copyright: c8c9dba5efaf795c64bb813ed6fb2f29](http://www.edizioniambiente.it/ebook/76/ecologia-letteraria/)